



Voice della Parrocchia



PUBBLICAZIONE PERIODICA DELLE PARROCCHIE
SANTA MARIA ASSUNTA MEZZOCORONA E
SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA ROVERÉ DELLA LUNA
Anno 54° - 2026



**Johann Georg Dominikus
Grasmair, Sant'Anna, 1735**

Il dipinto, recentemente restaurato, è posto nella chiesa di Santa Maria Assunta in Mezzocorona, al lato del presbiterio, sopra la portina laterale sinistra. La cornice dorata barocca è l'originale, eseguita per la tela.

3 **Orari per la Solennità di Tutti i Santi
e Commemorazione dei fedeli defunti**

4 NESSUNO VADA PERDUTO

Chiesa: Popolo della Fede

6 PROFETI NELLA COMUNITÀ

9 LA VOCE DI PAPA LEONE XIV

12 LA PAROLA DEL VESCOVO LAURO



numero 3 - anno 54°

Notiziario periodico
delle Parrocchie
Santa Maria Assunta
di Mezzocorona
e Santa Caterina d'Alessandria
di Roveré della Luna

Piazza della Chiesa, 21
38016 Mezzocorona
Reg. Trib. TN n° 553 del 7/11/1987
Direttore resp. Giulio Viviani

In copertina:
foto di L.A.R.A. SNC
Laboratorio Artigianale Restauri Artistici,
Denno (Tn)

Per comunicare
con la redazione di
Voce della Parrocchia,
per inviare suggerimenti,
consigli, foto o articoli
da pubblicare sui prossimi numeri
mezzocorona@parrocchietn.it
roveredellaluna@parrocchietn.it

www.mezzocorona.diocesitn.it
www.roveredellaluna.diocesitn.it

**Parrocchia Santa Maria Assunta
Mezzocorona**

Parrocchia: «Casa» fra le case

14 TESTIMONIANZA E IMPEGNO SOCIALE — NEWS

17 VINO NUOVO IN OTRI NUOVI

18 RICORDO DI BIANCA

19 IL "SUO" CORO CI HA INVIATO UN BEL RICORDO DI BIANCA,
CHE VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

20 UNO ZAINO SULLE SPALLE PER CAMMINARE "INSIEME":
IL MANDATO AI CATECHISTI

Laboratorio dei talenti

22 SALVIAMO GLI ORATORI, PERCHÉ CI SALVERANNO

25 CON L'ORATORIO... SI RIPARTE

26 PILLOLE DALL'ORATORIO

27 L'EMOZIONE DI RIPARTIRE CON I CAMPEGGI PARROCCHIALI

30 OGNI ANNO NUOVE AVVENTURE ED EMOZIONI
CON IL GREST PARROCCHIALE

Le opere e i giorni

33 UN CONCERTO PER L'ASSUNTA

35 UNA FANTASTICA AVVENTURA A TIONE!

36 UN CAMPO ESTIVO SPECIALE

37 ANCHE QUEST'ANNO L'ORATORIO
È STATO PRESENTE AL SETTEMBRE ROTALIANO

Frammenti di storia

39 "STUDIAMO, STUDIAMO MOLTO!"

40 **Anagrafe parrocchiale Mezzocorona**

**Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria
Roveré della Luna**

Parrocchia: «Casa» fra le case

41 UNA FESTA PER RICOMINCIARE INSIEME

Laboratorio dei talenti

43 DA ASSISI A LORETO PER TROVARE IL NOSTRO "SÌ"

Le opere e i giorni

46 LA FESTA DI SANT'ANNA, UNA TRADIZIONE CHE CI UNISCE

47 **Anagrafe parrocchiale Roveré della Luna**

47 IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

48 PENSIERI EN DIALET

IMPAGINAZIONE E STAMPA
Rotatype - Mezzocorona

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2026

1 e 2 novembre 2026
Solennità di Tutti i Santi
e Commemorazione dei fedeli defunti
Parrocchie di Mezzocorona e Roveré della Luna



3

SABATO 31 OTTOBRE

Confessioni:

ore 15.00-16.30 a Mezzocorona

ore 16.45-17.45 a Roveré della Luna

Sante Messe festive:

ore 18.00 a Roveré della Luna

ore 19.30 a Mezzocorona

DOMENICA 01 NOVEMBRE: Solennità di Tutti i Santi

ore 09.00 Santa Messa festiva in chiesa a Mezzocorona

ore 10.30 Santa Messa festiva in chiesa a Roveré della Luna

ore 14.00 S. Messa al cimitero di Mezzocorona

ore 15.30 S. Messa al cimitero di Roveré della Luna

Non ci sono Messe festive alla sera

LUNEDÌ 02 NOVEMBRE: Ricordo dei fedeli defunti

ore 09.30 S. Messa in chiesa a Mezzocorona con ospiti e volontari della Casa di Riposo

ore 14.00 S. Messa al cimitero di Roveré della Luna

ore 15.30 S. Messa al cimitero di Mezzocorona

Non ci sono Messe alla sera

MARTEDÌ 03 NOVEMBRE:

ore 08.00 Santa Messa in chiesa a Roveré della Luna

ore 20.00 Santa Messa per l'anniversario della Dedicazione
della chiesa parrocchiale di Mezzocorona e ricordo dei defunti dell'anno

MERCOLEDÌ 04 NOVEMBRE:

ore 20.00 Santa Messa in chiesa a Mezzocorona;
e quindi preghiera al monumento dei Caduti

GIOVEDÌ 05 NOVEMBRE:

ore 20.00 Santa Messa in chiesa a Roveré della Luna e ricordo dei defunti dell'anno



Nessuno vada perduto

4

Qualche anno fa mi recai in ospedale a trovare un anziano contadino amico di famiglia, ormai morente. Con la confidenza che ci accomunava da tempo, gli chiesi se aveva paura della morte e come vivesse quegli ultimi momenti prima di morire. Mi rispose di sì, che aveva un po' di timore; poi fece un'affermazione che mi sorprese: Mi consola l'idea del funerale. Gli ribattei che certamente avrebbe avuto un funerale. E lui di rimando: Se penso al funerale cristiano la morte non mi spaventa! Ma, risposi, non vorrai mica che ti seppeliscano come una bestia. Oh, no – aggiunse – ma quando vado ai funerali, vedendo tanta gente che prega per il morto, penso: vuoi che il Padre eterno non ascolti tutte quelle persone, i loro canti e le loro preghiere! Quanta fede, quale speranza e che consapevolezza del valore della carità e solidarietà fraterna in quel semplice uomo! Come non pensare alla promessa di Gesù: "In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18, 19-20).

Ecco che cosa facciamo in questi giorni di commemorazione di tutti i nostri defunti: preghiamo insieme per loro. Preghiamo per i più piccoli e poveri, per i dimenticati e i bisognosi della misericordia di Dio. Lo facciamo nella consapevolezza di quella che è la volontà del Padre: che nessuno vada perduto e che Gesù "lo risusciti nell'ultimo giorno". Stupendo è per noi gridarla oggi con verità e speranza. Oggi ci ritroviamo proprio a fare questo nei cimiteri: a pregare per loro; ad affidare al Padre e a Cristo quanti possono avere ancora bisogno della nostra preghiera. Siamo sostenuti da quella speranza che non delude: il Cristo per noi morto e risorto. Come quel vecchio contadino non temiamo anche noi di dire la nostra fede, di testimoniare agli altri, anche di fronte alla morte, anche sulle tombe dei nostri cari defunti nei cimiteri, nelle conversazioni che nascono in questi giorni incontrandoci lì con amici e famigliari.

"Colui che viene a me non lo respingerò (non lo cacerò fuori!)": quanto è confortante questa parola di Gesù, anche pensando a quanti in un gesto di disperazione si sono tolti la vita. Hanno scelto un modo sbagliato per andare dal Signore. Forse in quei momenti per loro era l'unica via percorribile, perché



oppressi da un peso che sentivano ormai troppo grande, che li ha schiacciati e che non hanno voluto o potuto condividere con noi fino in fondo. Gesù è morto in croce anche per loro, per tutti; lui Agnello senza macchia ha preso su di sé anche il loro e nostro peccato; ha versato il suo sangue perché il loro sangue non fosse sparso inutilmente a loro svantaggio.

Quanti come Gesù hanno gridato e gridano nel loro intimo l'angoscia, il dolore: "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato"; ma non hanno sentito la sua voce, la sua risposta, il suo amore – il buio è stato troppo forte – non sono riusciti a dire "Abba – Padre" e a sentirsi un figlio amato da Dio, nonostante tutto, anche in questa vita terrena. Le parole di un salmo ben esprimono il loro stato d'animo in quei terribili momenti: "Rispondimi presto Signore, viene meno il mio spirito. Non nascondermi il tuo volto, perché non sia come chi scende nella fossa". A volte purtroppo la paura, l'angoscia, la fragilità umana sono più forti. Per questo con Giobbe, l'uomo simbolo nel dolore e nella fede, oggi proclamiamo: "Io, io lo so che il mio Redentore è vivo!"

Affidiamo al Signore che non li respinge, i nostri defunti, perché hanno creduto in lui, e lui, lui solo sa cosa c'era nel loro cuore, nel profondo del loro cuore; lui solo ha conosciuto la loro sofferenza. A lui solo ora spetta il giudizio; ma noi conosciamo la sua volontà: nulla, nessuno vada perduto, ma abbia la vita eterna. Lui che non ci ha creato angeli, ma uomini, con una vita terra terra, con il bene e il male nel cuore, come gioia e peso per noi e per gli altri. Egli che ha detto a noi una parola che non ha detto agli angeli: "Tu sei mio figlio, io ti sarò Padre". Ripeta questa parola anche a tutti noi oggi, la ripeta ai nostri morti: "Qui è il tuo posto, presso Cristo alla mia destra, mio figlio per sempre!". Amen.

dongi



Marc Chagall,
*L'ingresso del
cimitero*, 1917,
Centre Pompidou,
Parigi



Profeti nella comunità

Che significa per noi oggi essere profeti? Qualche volta anche noi, “gente di Chiesa”, corriamo il rischio di Natan, il profeta dei tempi del re Davide. Crediamo di sapere tutto di Dio, di essere i migliori interpreti della sua volontà, dei suoi progetti. Di fronte alla buona volontà del re di costruire finalmente un tempio a Dio sul colle di Sion, il profeta risponde entusiasta: “Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te!” (2Sam 7, 1-17). Ma in quella stessa notte il Signore smentisce il “suo” profeta. Non è quella la volontà di Dio. Per conoscerla occorre maturare un discernimento che è frutto di silenzio, di preghiera, di ascolto della parola di Dio e di confronto con la realtà, con gli avvenimenti e con la Chiesa, che è insieme comunità gerarchica e comunità di fratelli e sorelle.

Anche nella nostra ministerialità, nei compiti che svolgiamo in comunità e fuori, ci è chiesto di operare con quella responsabilità che esige un annuncio, una presenza e un servizio che ci domandano sempre maggiore serietà, competenza, preparazione, studio, silenzio, ascolto, riflessione, confronto con il mondo e la storia e soprattutto preghiera davanti e con Dio. Mi è stato di esempio in tutto questo Benedetto XVI; le sue

omelie, soprattutto quelle “a braccio”, che tante volte ho avuto occasione di ascoltare personalmente, rivelavano la sua preparazione fatta di studio, riflessione, approfondimento dei Padri e soprattutto preghiera, immerso nel silenzio di Dio. Con quale semplicità sapeva proporre anche i temi più difficili; con quale sorprendente facilità scavava nella parola di Dio, offrendo piste di riflessione inaspettate e attente alla

realtà esistenziale dell’uomo d’oggi!

Anche il laico cristiano è sempre chiamato a essere presente nel mondo del lavoro, nella società, nella comunità e nella Chiesa con la sua competenza, con la sua dignità, con la sua professionalità, con la sua fedeltà e



onestà; questo vuol dire oggi essere testimoni, essere profeti per svolgere bene il proprio ruolo, i compiti e quasi “scompare”, evitando il protagonismo, come Giovanni Battista. Dobbiamo permettere e favorire la crescita della fede della comunità, la preghiera dell’assemblea, la carità di tutti.

Inoltre, siamo chiamati a vivere e a testimoniare con la vita e con le opere quello che celebriamo nei Sacramenti, quello che proclamiamo nell’annuncio del Vangelo. Un profeta, infatti, è tale se ci crede sul serio. Come ha fatto Gesù. Non ci ha salvato dall’alto dei Cieli, ma è sceso sulla terra per noi uomini e per la nostra salvezza. Non ci ha amato per finta!

Noi cristiani questo lo facciamo lasciandoci istruire e illuminare dalla parola di Dio, lasciandoci conquistare, come l’apostolo Pietro, dalla forza e dall’amore di Cristo che, nel dono dello Spirito Santo, fa di noi persone capaci di costruire un mondo nuovo, capaci di scrivere le pagine di una storia di progresso e di pace per tutti i popoli della terra, incominciando dal nostro ambiente quotidiano di vita e di lavoro.

La storia è nelle mani di Dio: è questa la grande verità che possiamo ricavare dalle antiche vicende dei Santi Apostoli e Martiri, ma anche di persone vicine a noi. Al Cardinale Josef Bernardin, Vescovo di Chicago (di origine trentina), scomparso prematuramente trenta anni fa, un giorno fu chiesto: “Cos’è la felicità per lei?”. Rispose: “Servire la gente in nome di Dio; vedere Dio al lavoro in me e negli altri”.

Dio ha in mano le chiavi della storia e spesso si serve anche delle malfatte umane per un progetto più grande nella sua prospettiva di una storia di salvezza per tutti. Chi sono i re, chi sono i governanti, chi sono i detentori del potere, come il re Davide, se non figure che passano e il cui nome spesso è dimenticato e sepolto nella polvere? A loro, se lo accettano, e così anche a ciascuno di noi, il Signore, come a Pietro, offre la sua “chiave”, cioè la capacità di discernere per guidare gli altri, per esercitare in suo nome un potere, piccolo o grande che sia, come avviene anche nella prima cellula della società che è la famiglia. Ma la sua “chiave”, ce lo ha rivelato Cristo, è la Croce. Lo stile dell’autorità e del potere, secondo Dio è quello dell’autentico servizio, non del dominio che spadroneggia sugli altri, ma dello spendere la propria vita, le proprie capacità per il bene di tutti nella famiglia, nella comunità, nella società, nel volontariato, nelle imprese, nelle diverse occasioni e ambiti di un servizio ecclesiale, sociale e anche politico.





In questa linea del bene comune risuonano i ripetuti ammonimenti dell'attuale Successore di Pietro, il Papa Leone, che ci invita a rileggere la storia come un ambito, un luogo in cui Dio si rivela, in cui si manifesta la signoria di Dio sul tempo e sulla storia, al di là e oltre gli accadimenti umani, spesso miopi e inconcludenti.

Lo stesso Signore ha ispirato alla comunità cristiana sparsa nel mondo in questi anni un cammino di pacificazione e di riconciliazione che oggi, purtroppo, è difficilmente riconoscibile nel faticoso progresso dell'unione dei vari popoli e paesi dell'Europa. Un itinerario che stiamo ancora faticosamente compiendo. Per chi detiene le leve del potere economico e politico, invochiamo la sapienza di Dio. Il nostro continente europeo, che ha accolto il cristianesimo e il suo Vangelo, spesso lo ha disatteso – e non solo le due guerre mondiali del secolo scorso ne sono la prova - in questi ultimi decenni prosegue su una strada di benessere, che non può essere solo economico (e la crisi di questo periodo ce lo ricorda), ma anche spirituale, in una crescita come persone, come comunità, come popoli uniti dall'unico ideale e dall'unica meta che è Gesù Cristo e il suo Vangelo, la sua proposta di vita, che ci ripropongono in questi giorni i Santi e i Beati del Cielo e i nostri defunti che non vogliamo e non possiamo dimenticare.

Il vostro Parroco, don Giulio



La voce di papa Leone XIV

DALL'OMELIA NELLA MESSA A PARIGI

IL 26 SETTEMBRE 2026



9

Ringrazio Dio per la grazia che mi è data di trovarmi qui per celebrare l'Eucaristia. Sì, com'è bello e dolce per i fratelli e le sorelle ritrovarsi insieme, per magnificare la grandezza di Dio! Possa la mia presenza in mezzo a voi rafforzare la vostra fede e incoraggiarvi a irradiare e trasmettere incessantemente la vita, la pace e l'amore del nostro amato Signore Gesù Cristo.

«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva» (Gv 7,37). Fratelli e sorelle, la nostra comunità assetata si protende verso Cristo, sorgente d'acqua viva; l'acqua che disseta e fa fiorire la vita, l'acqua dell'amore di Dio «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

Il desiderio di Dio abita nel più profondo del nostro cuore, e noi gridiamo con il Salmista: «La mia anima ha sete di Dio, del Dio vivente» (Sal 41,3). È il grido di un uomo, umile e appassionato, la cui sete più interiore ed esistenziale non smette di crescere. Ora, è Gesù Cristo, attraverso la sua incarnazione, che va incontro ad ogni uomo nella sua storia e si rivela a lui come la vera fonte d'acqua viva in grado di placare la sua sete. Non si tratta tanto di una sete materiale, quanto piuttosto di una sete di senso, di verità e di compimento che abita nel cuore di ciascuno. Gesù risponde a questo profondo desiderio di relazione, di comunione con Dio, in cui risiede la pienezza della vita per sempre...

Fratelli e sorelle, bisogna riconoscere che quaggiù nulla riesce mai a appagarci pienamente. Quando riteniamo finalmente concluso il nostro



*L'arrivo del Papa
agli Champs
Élysées*



impegno e ricompensati i nostri sforzi, molto spesso il vuoto interiore riemerge, ancora più profondo. Allora, per colmarlo, può capitare che cerchiamo nuovi piaceri, che vogliamo possedere nuove cose, che facciamo di tutto per “divertirci” pur di non provare quel malessere interiore!

La Liturgia della Parola di oggi ci invita a scrutare il nostro cuore: qual è la nostra sete più profonda? Cosa cerchiamo veramente nella vita? Tutti aspiriamo alla felicità, all'amore, alla realizzazione. Ma a quale fonte cerchiamo di placare la nostra sete? Ci accontentiamo dei beni materiali, delle soddisfazioni immediate, dei tanti piccoli idoli che promettono mari e monti ma lasciano il nostro cuore vuoto? Con il Battesimo abbiamo ricevuto l'acqua viva di cui parla il Vangelo, ma abbiamo davvero incontrato Cristo personalmente? L'essere umano è fondamentalmente un essere “desiderante” e solo Dio può colmare questo vuoto interiore.

Sì, fratelli e sorelle, Gesù Cristo, il Buon Pastore, ci guida, come il pastore guida le sue pecore, verso la fonte della felicità e della pace. Conosce ciascuno e ciascuna di noi per nome. Nulla gli sfugge dei nostri segreti, delle nostre intenzioni, delle nostre debolezze. Scruta le profondità del nostro cuore. Egli ha dato la sua vita per noi e continua a darla attraverso i Sacramenti. Porta sulle spalle le pecore stanche o ferite, e riporta con delicatezza quelle che si sono smarrite. Gesù rivela l'amore incondizionato di Dio per noi. Ai suoi occhi, nessuno di noi è un numero su una carta d'identità, né un codice identificativo, ma una persona, una persona unica e insostituibile.

Abbeveratevi a questa fonte che è il Cuore trafitto di Gesù. Sì, avete sete di Dio, di vita, di verità, di unità, di pace, di comunione, di felicità. Aspirate a riscoprire un orizzonte luminoso, a costruire una nazione rinnovata a partire dalle sue radici irrigate dalla fede. Non tenete la fede in Gesù Cristo solo per voi stessi, ma lasciatela traboccare per dissetare e colmare le persone che incontrate. Spetta a voi portare la speranza là dove regnano lo scoraggiamento e l'aridità spirituale.

Infatti, è accettando di vivere nella verità sotto lo sguardo di Gesù che possiamo essere autentici, che possiamo guardare alle nostre vite con lucidità. Esse sono certamente fragili, vulnerabili, destinate al passaggio della morte, ma sono anche meravigliose, miracolose, capaci di rinnovarsi nelle loro relazioni e di aprirsi al vero amore.

«Beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: “Dal suo grembo sgorgeranno fiumi di acqua viva”» (Gv 7,37-38). Abbeverandoci alla fonte che

è il cuore di Cristo, diventiamo noi stessi, come ha scritto Origene, pozzi, sorgenti e fiumi per gli altri. Infatti, il credente che vi beve diventa a sua volta fonte di vita grazie al suo legame esistenziale con Cristo e comunica questa stessa vita al prossimo.



Cari fratelli e sorelle, l'acqua viva dello Spirito Santo si è riversata in abbondanza e continua a portare i suoi frutti nella Chiesa attraverso i missionari e i testimoni in tutte le culture e in tutti i popoli. Essa feconda tutto ciò che si lascia toccare e trasformare da essa per produrre il suo frutto, cioè la santità di coloro che adorano il vero Dio e servono i fratelli e le sorelle con carità generosa...

Ancora oggi sono numerosissimi nella nostra società, nelle nostre parrocchie, nelle nostre diverse attività, coloro che continuano a impegnarsi a favore della vita, della famiglia, della verità, della pace, della fraternità, della giustizia...

Penso a voi, care famiglie, che nonostante le molteplici difficoltà che affrontate quotidianamente, perseverate coraggiosamente nella vostra missione. Vi ringrazio di tutto cuore per tutto il bene che si realizza attraverso di voi; e che la presenza concreta di Gesù non si esaurisca mai in voi! Penso a voi, cari giovani: voi siete la Chiesa di oggi! Com'è bello vedere il vostro entusiasmo, il vostro dinamismo, il vostro impegno e la gioia all'interno delle comunità cristiane... Il dono dello Spirito Santo faccia di voi dei testimoni, pronti a diffondere intorno a voi la civiltà dell'amore.





La Parola del Vescovo Lauro

DALLA SUA LETTERA ALLA COMUNITÀ "IL VASAIO"
(consegnata il 26 giugno 2026 al termine del pontificale
in Cattedrale, in occasione della Solennità di San Vigilio)

12

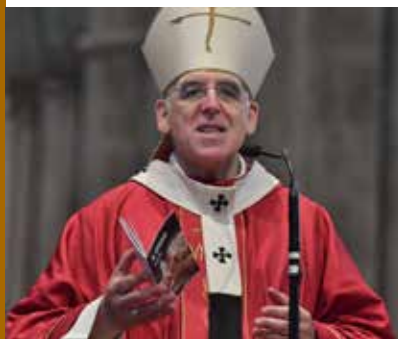
Cristo è la nostra pace. Non semplicemente perché parla di pace, ma perché la genera nel luogo dove l'uomo pensa che tutto sia perduto: sulla croce. Lì, dove la violenza sembra avere l'ultima parola, Gesù non risponde alla disumanità con altrettanta disumanità, non restituisce colpo su colpo, non chiude la storia nel rancore.

Nel Vangelo di Giovanni Gesù consegna il suo ultimo respiro dicendo: "È compiuto" (Gv 19,30). Questa espressione non ha il sapore amaro della fine, ma quello sorprendente del compimento. Agli occhi del mondo sembra che tutto sia finito: il Giusto è sconfitto, l'Innocente è eliminato, la Forza ha vinto. E invece proprio lì, nel Corpo disarmato del Crocifisso, Dio apre una strada nuova. La

pace nasce quando qualcuno interrompe la catena della vendetta, quando l'ultimo gesto non è trattenere la vita per sé, ma consegnarla.

Per questo Paolo può dire agli Efesini: "Egli è la nostra pace" (Ef 2,14). Cristo non costruisce la pace da lontano, come un ideale da proclamare; la costruisce attraversando il muro dell'inimicizia, lasciandosi ferire senza diventare nemico, portando dentro di sé il peso della divisione per trasformarlo in riconciliazione.

La croce, allora, non è il monumento religioso del dolore, ma l'icona più alta della pace disarmata. È il luogo in cui Dio smaschera la menzogna della violenza: essa può togliere il respiro, ma non può impedire che quel respiro diventi dono. Può inchiodare un corpo, ma non può inchiodare l'Amore. Può produrre morte, ma non può fermare il Perdono. In questo senso, la Pace non nasce dalla vittoria di qualcuno su qualcun altro, ma da un Amore che accetta di perdere pur di non consegnarsi all'odio. La pace comincia quando, davanti al male ricevuto, scegliamo di non lasciarci trasformare in strumenti di altro male. Comincia quando il "tutto è compiuto" non significa "non c'è più nulla da fare", ma "da qui può ricominciare tutto". Da qui nasce il capolavoro della Risurrezione.





La Pace è dono dell'unico vero Vasaio: il Dio di Gesù di Nazaret. Non c'è Pace senza preghiera. Faccio eco, con parole declinate al plurale, alla celebre *Preghiera semplice*, attribuita a San Francesco anche se in verità scritta agli inizi del Novecento, poco prima dello scoppio della Grande Guerra. Imploro per tutta la nostra comunità l'intercessione del Poverello d'Assisi, a ottocento anni dalla sua morte.

*Signore fa' di noi cesellatori della tua pace.
Dove cresce l'odio, fa' che seminiamo parole capaci di disarmare.
Dove l'offesa lascia ferite, fa' che apriamo strade di perdono.
Dove la discordia divide persone, famiglie e popoli,
fa' che costruiamo ponti e non muri.
Dove il dubbio spegne la fiducia, fa' che custodiamo la fede nella vita.
Dove la menzogna confonde e manipola,
fa' che serviamo la verità con umiltà e coraggio.
Dove la disperazione toglie respiro al futuro,
fa' che portiamo segni concreti di speranza.
Dove la tristezza appesantisce i cuori,
fa' che sappiamo offrire una presenza buona.
Dove le tenebre della paura, della guerra e dell'indifferenza
oscurano il mondo,
fa' che accendiamo una luce, anche piccola, ma vera.
Signore, insegnaci a non pretendere sempre di essere capiti,
ma ad ascoltare davvero.
A non cercare prima di tutto di essere amati, ma a voler bene senza calcolo.
A non difendere solo le nostre ragioni,
ma a riconoscere anche quelle dell'altro.
Perché solo donando, otteniamo in regalo futuro.
Solo perdonando, il cuore torna libero.
Solo perdendosi per amore, si ritrova il senso del vivere.
Solo morendo a noi stessi, troviamo la strada della vita piena.
Così sia.*



Parrocchia Santa Maria Assunta Mezzocorona



Testimonianza e impegno sociale – News

ATTIVITÀ MISSIONARIA

Durante il mese di ottobre, dedicato in particolare al mondo delle missioni, Papa Leone XIV ci ha invitati a riflettere sul tema “Uno in Cristo, uniti nella missione”.

Gesù ha pregato il Padre: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (Gv 17,21). In queste parole si svela il desiderio più profondo del Signore Gesù e, al tempo stesso, l'identità della Chiesa, comunità dei suoi discepoli: essere una comunione che nasce dalla Trinità e che vive della e nella Trinità, a servizio della fraternità tra tutti gli esseri umani e dell'armonia con tutte le creature.

Come comunità dobbiamo, allora, interrogarci su come operiamo e su come possiamo farlo per questa finalità.

Dalle offerte che raccogliamo settimanalmente o in occasione di giornate particolari a ciò destinate, è giusto riconoscere che le nostre comunità, Mezzocorona e Roveré della Luna, si mostrano generose, attente alle difficoltà.

Lo scorso anno abbiamo raccolto offerte per le attività di fra Oscar Girardi, originario di Roveré della Luna, che opera in Tanzania.

Mezzocorona ha sostenuto con generosità nel corso degli anni l'attività di Suor Augusta Weber, ormai ultracentenaria,





originaria di Mezzocorona, che dal 1958 è impegnata in missione in Uruguay. Quest'anno il nostro aiuto sarà suddiviso tra lei e don Alessandro Valenti di Bondo (TN), missionario da tanti anni in Perù, attualmente nella capitale Lima, dove gestisce una struttura che ospita bambini e ragazzi orfani o abbandonati, di cui cura l'educazione e la formazione. Don Alessandro prestò servizio nella nostra parrocchia da seminarista nei primi anni Duemila con l'allora parroco don Valentino Loner.

Non manca l'attenzione verso tutti i missionari trentini: a loro sono destinate le offerte raccolte in occasione della Giornata mondiale missionaria, oltre alle eventuali per particolari necessità.

Raccogliamo fondi anche attraverso attività come:

- rappresentazioni teatrali proposte dalle filodrammatiche di Mezzocorona e Roveré della Luna;
- cene solidali "con tortel de patate", durante le quali sono presentate testimonianze dal mondo delle missioni; recentemente, la sera del 16 ottobre, abbiamo organizzato una "Cena solidale" in sala don Valentino;
- collaborazione con l'Angolo del dolce che ogni anno in occasione del Settembre Rotaliano devolve il ricavato alle nostre iniziative;
- raccolte di offerte dei ragazzi della catechesi, in particolare di chi riceve il Sacramento dell'Eucaristia e della Cresima.

ADOTTIAMO UNA FAMIGLIA

Lo scorso anno a Mezzocorona abbiamo lanciato l'iniziativa "Adottiamo una famiglia", finalizzata ad aiutare quelle famiglie in paese con difficoltà a pagare le bollette relative al riscaldamento.

Grazie alla generosità della nostra comunità, siamo riusciti a soddisfare le richieste pervenute e abbiamo avuto anche un avanzo che sarà utilizzato per la prossima stagione invernale. Con ogni probabilità, visto il rincaro dei prodotti petroliferi, il problema si ripresenterà quest'anno in modo ancora più marcato. Riteniamo, allora, di tenere aperto questo canale caritativo. Chi volesse contribuire con offerte, può farlo presso l'ufficio parrocchiale di Mezzocorona (dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 11) oppure con bonifico bancario (Iban: IT60 P083 0435 0300 0007 8002 704 – Causale: Adottiamo una famiglia).

Eventuali richieste di aiuto vanno presentate al Centro di Ascolto e Solidarietà (CE.D.AS) a Mezzocorona, via San Giovanni Bosco 13.



CORSI DI ITALIANO

A ottobre sono ripresi i corsi di italiano rivolti a stranieri che vivono nel nostro territorio, per favorirne l'inserimento.

L'iniziativa è giunta alla terza edizione ed è resa possibile grazie a insegnanti e persone in pensione che prestano la loro attività gratuitamente; come per il passato, è prevista l'assistenza dei bambini mentre le mamme sono impegnate nelle lezioni. Le lezioni sono tenute nelle sale della casa parrocchiale, il lunedì e il mercoledì dalle 9.30 alle 11.00 e il giovedì, dalle 20.00 alle 21.30, in particolare per coloro che al mattino lavorano.

Per gli "studenti" provenienti da Roveré della Luna è predisposto un servizio trasporto reso possibile grazie al furgone messo a disposizione dall'associazione Il Noce di Mezzocorona e a un gruppo di volontari "autisti".

Quest'anno sono iscritti al mattino 17 giovani mamme (con 6 bambini), alla sera 20 giovani lavoratrici e lavoratori.

CE.D.AS.

Il mercoledì dalle 10 alle 10.45 e il giovedì dalle 20 alle 20.45 a Mezzocorona, e il primo e il terzo venerdì del mese dalle 10 alle 10.45 a Roveré della Luna, è aperto il Centro di Ascolto, dove siamo a disposizione di persone fragili in difficoltà, per ascolto, condivisione e aiuto concreto, se necessario.

In questa attività collaboriamo da tempo con i Servizi Sociali della Comunità di Valle, che ci segnalano eventuali problematiche presenti sul territorio. Il nostro impegno prevede la consegna di buoni spesa per l'acquisto di generi alimentari e/o il pagamento di qualche canone di affitto e di bollette relative a utenze.

Con i giovani delle Parrocchie di Mezzocorona e Roveré collaboriamo alla raccolta viveri a favore di Trentino Solidale, mentre alcuni parrocchiani/e di Mezzocorona e Roveré contribuiscono alla loro distribuzione il martedì pomeriggio a Mezzolombardo.

Diacono Enzo

Vino nuovo in otri nuovi



17

I gruppo interparrocchiale dell'Azione Cattolica di Mezzocorona e Roveré della Luna ha concluso lo scorso anno pastorale con il pellegrinaggio di giugno 2026 al santuario della Madonna del Senale.

Con l'autunno anche il nostro gruppo ha ripreso le consuete attività.

Il tema proposto dall'Azione Cattolica nazionale per quest'anno è **"Vino nuovo in otri nuovi"** in riferimento anche al tempo che ci aspetta. Infatti, nei prossimi mesi ci sarà il rinnovo delle cariche a tutti i livelli, partendo dalle associazioni parrocchiali fino ad arrivare alle nuove nomine nazionali in aprile.

Quindi anche nella nostra piccola associazione siamo chiamati a rinnovare le cariche. Maria Grazia finisce il suo primo mandato come presidente. Come associazione la ringraziamo per l'impegno e la puntualità nell'organizzare la vita associativa e ci auguriamo che sia disponibile a proseguire il suo mandato anche per prossimo triennio.

Le nostre attività in parrocchia continuano: da alcuni anni animiamo un'ora, dalle 16.00 alle 17.00, durante l'adorazione del primo giovedì del mese presso la cappella San Gottardo; con settembre sono ripresi gli incontri di approfondimento tenuti da don Giulio, che quest'anno riguarderanno l'enciclica di Papa Leone XIV "Magnifica humanitas". Se qualcuno è interessato e desidera unirsi a noi, vi informiamo che gli incontri sono così programmati:

- Martedì 24 novembre ore 16 a Mezzocorona
- Martedì 19 gennaio ore 16 a Roveré della Luna
- Martedì 16 marzo ore 16 a Mezzocorona
- Martedì 18 maggio ore 16 a Roveré della Luna.

Come ormai tradizione, la nostra associazione sarà presente, come segno di adesione personale, alle Messe della mattina a Mezzocorona e Roveré della Luna martedì 08 dicembre, festività della Madonna Immacolata. La partecipazione alla Messa testimonia la comunione con la Chiesa di cui facciamo parte ed è anche un modo per indicare che siamo disponibili, con i nostri limiti, a portare la Parola di Dio agli altri.

I nostri incontri sono aperti a tutti: vi aspettiamo numerosi, se volete conoscere la realtà dell'Azione Cattolica o se semplicemente desiderate approfondire l'enciclica di Papa Leone XIV.

Serena Luchin





Ricordo di Bianca

18

Bianca era una credente autentica e disponibile. Ci siamo incrociati circa 25 anni fa e mi ha colpito la semplicità con cui interagiva con tutti. Sapeva entrare nel profondo delle persone, con una gentilezza rispettosa, ma determinata, accompagnata dalla consapevolezza che le inquietudini umane trovano consolazione nella spiritualità personale. Ha lasciato il segno, con una testimonianza autentica, espressa innanzitutto nei confronti della sua famiglia, della comunità e in tutti i gruppi e ambienti che ha frequentato.

Per tanti anni ha svolto la sua attività lavorativa presso la Casa di riposo di Mezzocorona e, anche dopo il suo pensionamento non ha smesso di impegnarsi nel volontariato. Membro dell'AVIS, frequentava il Gruppo di preghiera della Madonna di Medjugorje, membro del Coro parrocchiale, ministro straordinario della Comunione, presenza attiva e assidua nel movimento dei Cursillos di Cristianità. Sapeva ritagliarsi del tempo anche per un servizio personale, umile e poco divulgato, come quando il giovedì mattina si recava a Casa Lamar a stirare panni e indumenti per le persone fragili che sono accolte in quella struttura o quando si trovava alla sera a pregare per un malato o per qualche disgrazia che aveva colpito la comunità.

È nel contesto del Movimento dei Cursillos che ci siamo incontrati ed è lì che, partecipando a tante giornate di preghiera e di studio a livello nazionale ed europeo, Bianca ha colto e ha saputo apprezzare la bellezza dell'appartenenza alla Chiesa universale: nella sala Paolo VI ad ascoltare Papa Francesco, in San Pietro nella ricorrenza della Pentecoste 2026 con Papa Leone XIV, in San Paolo fuori le mura con il Cardinale Parolin e in tanti altri luoghi dei colli Romani come Rocca di Papa, e poi Assisi, Santa Maria degli Angeli, Perugia...





Quanti bei momenti di spiritualità, quanti fratelli da luoghi lontani, quanti temi affrontati, quanta preghiera e adorazione, sempre in tanti, tutti amici.

Negli ultimi anni è stata la coordinatrice del Movimento dei Cursillos di Cristianità diocesano, con costanti trasferte nel Nord Est, Vicenza, Treviso, Padova, Mantova e Bergamo, trovando apprezzamento e fraterne collaborazioni. Lo confermano le lettere di condoglianze arrivate dal Coordinamento nazionale e dal territorio, che descrivono l'impegno di una donna forte e credente, che non si è risparmiata, che ha voluto bene e si è lasciata voler bene da quanti l'hanno frequentata. A questo proposito ho il piacere di riportare, in parte, quanto scritto dalla signora Franca Bertoncello, responsabile del coordinamento Territorio 7°: "... Bianca, hai lasciato una bella testimonianza, prima di tutto nella tua famiglia e poi in chi ti ha conosciuto, qualcuno di te ha detto che in modo silenzioso hai lasciato la tua impronta. Il Signore ha fatto cose belle con te proprio nella tua semplicità e quotidianità. ... Sappiamo che nella Comunione dei Santi noi ti abbiamo sempre vicino e con la preghiera possiamo chiederti ancora un aiuto e un sostegno per la nostra vita e per il Movimento."

Abbiamo fatto un bel pezzo di strada insieme e per questo ringrazio il Signore. È stato, il suo, un addio inaspettato, ma mi sembra che, anche se in un'altra dimensione, Bianca cammini ancora con noi.

Gervasio

Il "suo" Coro ci ha inviato un bel ricordo di Bianca, che volentieri pubblichiamo

Grazie, Bianca!

Vogliamo ricordarla così come l'abbiamo conosciuta: sempre puntuale, sorridente, disponibile, con tanto entusiasmo e voglia di esserci.

Per tutti noi del coro è stata una presenza preziosa: amava cantare e lo faceva bene. Era dotata di una bella voce, è vero, ma ciò che ricordiamo con più piacere è il suo modo di cantare: con il cuore, con generosità, con il desiderio sincero di pregare e, cantando, di far pregare.

Ringraziamo il Signore per avercela donata e per tutto ciò che ci ha lasciato: un esempio di costanza, di gioia nel servizio e di un talento messo a disposizione della comunità. Ci mancheranno la sua presenza, il suo



canto e il suo sorriso. Siamo certi che ora canta nel Coro più bello, quello celeste e che da lassù continuerà a seguirci. A noi resta il suo ricordo e la promessa di tenerla presente ogni volta che le nostre voci si alzeranno per accompagnare qualche celebrazione.



Bianca con alcuni coristi e il maestro Sandro

Uno zaino sulle spalle per camminare “Insieme”: il mandato ai catechisti

Sabato 3 ottobre, durante la Messa delle 19.30, noi catechisti e animatori abbiamo vissuto un momento di intensa comunione, quando davanti all'altare abbiamo ricevuto il mandato per guidare i bambini e i ragazzi della catechesi nel loro cammino spirituale nel nuovo Anno pastorale.

L'elemento scelto quest'anno come simbolo della nostra figura è lo zaino, che ha avuto un ruolo centrale durante l'intero rito e che sicuramente ci accompagnerà nei mesi a venire. Noi catechisti, infatti, scegliamo



di farci viandanti e di metterci in viaggio con i più giovani, diventando per loro compagni di strada durante la loro crescita interiore. Pertanto, come ogni pellegrino, all'inizio di una nuova avventura, abbiamo bisogno di preparare con cura il nostro bagaglio. A volte, però, lo riempiamo di cose superflue, ottenendo come risultato di camminare con una zavorra che curva la schiena e appesantisce il cuore e correndo il rischio di accumulare sul fondo paure e stanchezza che nascondono i valori più autentici e profondi da seguire nella vita.

L'invito rivoltoci da don Giulio durante la celebrazione è stato proprio quello di svuotare lo zaino da ciò che non serve, per fare spazio a ciò che conta davvero: la speranza, di cui Gesù è la vera fonte.

Quindi, spinti da uno spirito rinnovato, siamo pronti a rimetterci in marcia con un bagaglio più leggero poiché, oltre alla speranza, abbiamo deciso di custodire pochi e preziosi doni da spendere giorno dopo giorno nei nostri incontri: l'entusiasmo per ricominciare, la costanza dell'impegno, il gusto dell'amicizia con i ragazzi e le famiglie, la pazienza di saper attendere i tempi di crescita di ciascuno, l'umiltà di imparare e la serenità di fidarsi di Dio.

Alla fine della celebrazione, per rendere ancora più concreto il mandato, don Giulio ci ha sorpreso consegnando a ciascuno di noi uno zaino grigio con la scritta "Insieme". Per noi questo regalo non è il semplice ricordo di un momento importante, ma un segno tangibile volto a rammentarci che il viaggio è più bello, se condiviso, e sicuramente più appagante, se sostenuto da veri valori genuini.

In conclusione, desideriamo esprimere un sentito ringraziamento a don Giulio, capace di offrirci lo spunto giusto in ogni occasione, e augurare a noi, ai bambini e ai ragazzi un buon cammino insieme!





Salviamo gli oratori, perché ci salveranno

DI VITTORIO FELTRI (SU IL GIORNALE DEL 21 AGOSTO 2026)

Tutti sanno che non sono un fervente cattolico. Da ragazzo, andando a scuola, mi fermavo nella chiesa di Santa Rita perché volevo parlare con Dio. Poi mi accorsi che non rispondeva, e da allora facciamo vite separate. Però non sono mai stato anticlericale e finisco sempre per parlare bene dei preti.

Un motivo c'è. Sono convinto che se l'Italia si è salvata, e se avrà qualche possibilità di salvarsi ancora, gran parte del merito spetti ai sacerdoti che per generazioni hanno tenuto insieme il popolo quando lo Stato non ci riusciva o, peggio, non ci provava. Dopo l'Unità, poco desiderata dal popolo, l'Italia tenne perché sotto lo Stato esisteva una trama che lo Stato non aveva costruito: parrocchie, campanili, famiglie, preti. Io sono bergamasco: per capirmi basta rivedere *L'albero degli zoccoli*, (film del 1978 diretto dal regista Ermanno Olmi, vincitore come miglior film della Palma d'oro al Festival di Cannes, ndr) la memoria di quel popolo contadino che aveva poche cose per stare in piedi, la famiglia, il lavoro, la chiesa, il paese. Quella trama si è assottigliata, ma qualche filo è rimasto. Uno di questi fili si chiama oratorio.

Io all'oratorio ci sono cresciuto, al San Filippo Neri di Bergamo, dove un prete simpaticissimo teneva tra noi una disciplina ferrea. Mia madre Adele vendeva la pasta Combattenti. Mio padre Angelo ebbe la pessima idea di morire a quarantatré anni: io ero un bambino. Raccattavo le monete, compravo *L'Eco di Bergamo* e me lo portavo a scuola. Mi domandavo: chissà se da grande riuscirò anch'io a scrivere cose così.

Il primo lavoro arrivò grazie ai preti. Avevo la terza media e studiavo da solo perché volevo il diploma. Un giorno mi avvicinò monsignor Angelo Meli, priore di Santa Maria Maggiore. Mi prese in canonica tre ore al giorno, lui e io da soli, a studiare come matti. Superata la maturità, telefonò al direttore





dell'Eco, monsignor Spada: «Ho un mio allievo, si chiama Feltri, dagli una mano». Sono diventato giornalista così: perché un prete si era accorto di un ragazzino povero che comprava il giornale con gli spiccioli. La canonica non mi insegnò il mestiere: mi diede la scoperta che scrivere mi piaceva, e qualcuno disposto a scommetterci. Sembra poco, invece è tutto.

Poi c'era il pallone. Anche Gianni Rivera viene dall'oratorio: ci ritrovammo commilitoni al Car di Orvieto, dove giocavamo insieme: lui sostiene che me la cavavo. Nei campetti dietro le chiese sono cresciuti Rivera, Mazzola, Viali e una quantità impressionante di campioni: c'erano i solisti, i grandi violini, ma il violino stava dentro l'orchestra, e il tuo nome stava dentro di te mentre la maglia stava addosso a tutti. Forse anche per questo la crisi della Nazionale mi mette malinconia: abbiamo perfezionato le scuole calcio e perso i campetti, organizzato tutto e forse educato meno. All'oratorio il gioco era una cosa seria: giocando imparavi la prima forma di moralità, la lealtà. Non barare. Accettare che un altro fosse più bravo. Se perdevi, avevi perso e domani riprovavi.

Ho ritrovato questo mondo in «Oratorio Italia. Viaggio nel Paese del bene» di Alessia Ardesi, pubblicato da Rubbettino. Un libro bellissimo, e non lo dico perché contiene anche la mia testimonianza. Non ne faccio la recensione: ne hanno scritte di eccellenti la Civiltà Cattolica e l'Osservatore Romano, e nella postfazione Aldo Cazzullo, il narratore più amato dell'Italia, ricorda che negli oratori si è formata la classe dirigente che ha ricostruito il Paese, De Gasperi in testa. Ce ne sono meno; nel Sud qualche parroco ha dovuto difenderli perfino dalla mafia e dalla camorra. Eppure, sono lì, e servono oggi più di ieri. Come scrive Giulio Dellavite, prete e scrittore, la società aveva bisogno di quel luogo e la Chiesa rispose a una «domanda di vita». Domanda di vita, non di parcheggio. L'oratorio non è un deposito custodito di minori: è un bagno di realtà. Il bambino entra e incontra il piccolo e il grande, il bravo e l'incapace, oggi l'italiano e il figlio dell'immigrato. Deve conquistarsi un posto senza eliminare gli altri.

Oggi ci lamentiamo perché sono sparite le cosiddette agenzie educative. La scuola arranca. L'università, nonostante il lavoro del ministro Bernini, consegna spesso ragazzi preparati alla prospettiva di un aereo per l'estero. Le famiglie sono fragili, la stessa Chiesa ha perso presenza e presa. Ernesto Galli della Loggia ha scritto, con quella prosa distaccata e puntuta che nasconde un'autentica passione civile, della sparizione dei luoghi nei quali



una società educava se stessa. Vorrei mettergli in mano il libro e dirgli: Ernesto, guarda che qualcosa è rimasto. Non dobbiamo inventarlo: c'è già, e respira. Intanto ai ragazzi abbiamo consegnato uno smartphone dicendo loro: arrangiatevi. Poi ci stupiamo del branco, dei maranza, dei coltelli. Io una volta ho scritto che non sono contro i turbanti, sono contro i coltelli. E se esiste un'alternativa al maranzismo, che o ti aggredisce o ti assorbe, questa alternativa passa anche dagli oratori. Nei campetti di oggi giocano ragazzi italiani e figli di immigrati: lì l'integrazione non è una circolare ministeriale, è passare il pallone. È scoprire che per vincere hai bisogno anche del ragazzo che a casa prega un Dio diverso dal tuo. Non occorre cancellare le differenze: basta non prendersi a coltellate.

Per questo mi rivolgo soprattutto a chi non crede. Non vi piacciono i preti? Pazienza. Non credete in Dio? Vi faccio compagnia per buona parte del viaggio. Siete anticlericali? Tenetevi il vostro anticlericalismo, se vi diverte. Ma non siate così sciocchi da buttare via una delle poche istituzioni che per secoli hanno tenuto insieme questo Paese e potrebbero ancora raccomandarlo. Non idealizzo i sacerdoti: ne ho conosciuti di straordinari e altri meno. Non propongo di consegnare i bambini italiani ai parroci con pieni poteri. Dico una cosa più urgente: se non vogliamo che muoia l'Italia, facciamole la respirazione bocca a bocca con gli oratori. La politica, se non ha voglia di sostenerli, almeno non li punisca; i Comuni li aiutino, chi ha denaro ne investa anche lì, le famiglie tornino a considerarli non un residuo polveroso ma una possibilità. E gli intellettuali smettano di guardarli con il sorrisetto riservato alle cose che fanno di sagrestia. Si tratta di constatare che una delle strutture che hanno tenuto in piedi l'Italia esiste ancora, e sarebbe da deficienti demolirla quando non abbiamo quasi niente con cui sostituirla.

Io non sono un ottimista. Alla mia età la speranza, quando arriva, non suona la tromba: ha una voce fioca. La disillusione qualche volta somiglia alla tristezza, ma essere tristi non significa contemplare un futuro di nulla. Quando cerco qualcosa che mi autorizzi a non disperare di questo Paese, penso a quel ragazzino che comprava L'Eco di Bergamo con le monete raccattate in casa, e al vecchio monsignore che un giorno alzò il telefono: ho un mio allievo, si chiama Feltri, dagli una mano. Qualcuno gli aveva dato un pallone, una canonica dove studiare e un posto nel mondo. Non mi sembra poco.

Con l'Oratorio... si riparte



Nemmeno il tempo di fare qualche riflessione sulle attività estive concluse con un bilancio super positivo - campeggi estivi e *Grest parrocchiale* - che l'Oratorio si prepara a riaprire le porte con entusiasmo e con lo spirito di chi guarda sempre avanti.

È tempo delle tanto attese **“Domeniche in Oratorio”!**

Questo in dettaglio le date:

- 8 novembre
- 20 marzo
- 29 novembre
- 11 aprile
- 10 gennaio
- 9 maggio
- 14 febbraio



L'iniziativa è rivolta ai bambini/e delle scuole elementari e ai ragazzi/e delle scuole medie. L'unico onere richiesto è il possesso della Tessera Noi Oratorio, che può essere sottoscritta anche all'inizio di ciascun pomeriggio domenicale.

A momenti di gioco (tornei di calcio, calcetto, pallavolo, carte...) e di attività strutturate (laboratori di cucina, lavoretti e altro, seguiti da esperti) si alterneranno preghiera e canto, con il consueto appuntamento con don Giulio e il suo racconto dalla Bibbia che tiene tutti i presenti con il fiato sospeso.

La merenda, preparata dai partecipanti al super “gettonato” laboratorio di cucina, è un momento atteso. Tutte le attività sono coordinate e guidate dai nostri animatori che, come sempre, “spendono” impegno, tempo ed esperienza per far sì che tutto possa andare nel verso giusto.

Momenti unici da condividere, fatti di parole, gesti, silenzi; tutto all'insegna della semplicità, dell'accoglienza, lasciando da parte le tecnologie digitali per qualche ora, per scoprire i giochi dei nonni o la magia di fare le bolle.

Di cuore un grande grazie ai volontari: senza il loro “pensare” che diventa “fare”, tutto ciò non sarebbe possibile: loro garantiscono lo svolgimento delle varie attività, attenti ai bisogni di bambini e adolescenti, alla



Foto di
repertorio



loro l'inclusione e non ultimo alla sicurezza degli spazi.

Ringraziamo le famiglie che con fiducia ci affidano i propri figli. Ci piacerebbe che queste domeniche venissero considerate dai genitori, occasioni per crescere, rafforzare i legami, lo spirito di collaborazione, il rispetto delle regole di gruppo, all'insegna dei valori del vivere cristiano.

L'Oratorio ha in serbo altre iniziative che in seguito verranno comunicate. Per cui ci rimane da dire un'ultima cosa: "Vi aspettiamo"

Anna Magnani, per il Direttivo dell'Oratorio

Pillole dall'Oratorio

5 PER MILLE

Desideriamo ringraziare di cuore tutte le persone che, in occasione della dichiarazione dei redditi, hanno scelto di destinare il proprio 5 per mille alla nostra associazione.

Grazie alla vostra generosità quest'anno abbiamo ricevuto **10.478,28 euro**, che corrispondono al 5 per mille dei redditi del 2024 di coloro che hanno scelto la nostra associazione come destinataria.

Si tratta di una somma notevole che ci aiuta in primo luogo a sostenere le ingenti spese di gestione dell'Oratorio (riscaldamento, acqua, manutenzioni, etc.) e poi a mantenere basse le quote di partecipazione alle attività organizzate per bambini, ragazzi e adolescenti, in modo che queste siano accessibili a tutte le famiglie interessate.

Grazie per il vostro sostegno e per la fiducia che accordate al nostro impegno.

Siamo certi di poter contare sulla vostra stima anche nei prossimi anni, per far vivere e crescere sempre più l'oratorio di Mezzocorona.

È TEMPO DI TESSERAMENTO

Rivolgiamo a tutti un forte invito a tesserarsi all'Associazione NOI Oratorio di Mezzocorona.

Fare la tessera dell'oratorio non significa semplicemente avere una tessera in più nel portafoglio.



È un modo concreto per sentirsi parte di una comunità e sostenere un luogo pensato per incontrarsi, condividere, crescere insieme, vivere esperienze di amicizia e vicinanza. Aderire al tesseramento, oltre che costituire segno di appartenenza all'Associazione, garantisce la copertura assicurativa individuale.

La tessera, il cui costo è 10 euro per gli adulti e otto per i minorenni, può essere rinnovata o richiesta per la prima volta presso l'ufficio parrocchiale, che è aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 11.

27

L'emozione di ripartire con i campeggi parrocchiali

Se ci chiedessero da 1 a 10 quanto è stato emozionante ripartire con i campeggi parrocchiali, la nostra risposta sarebbe senza dubbio... **100!**

Nell'inverno 2019/2020, chi aveva organizzato le ultime edizioni era già proiettato verso l'estate tra la ricerca di volontari e la programmazione delle settimane. Poi, l'arrivo del Covid-19 ha inevitabilmente bloccato tutto. Gli anni sono passati, ma in tutti noi è sempre rimasto vivo il pensiero che, prima o poi, i campeggi dovessero ripartire.

La svolta è arrivata nell'autunno 2025 quando il diacono Enzo e Michela Giovannini, su indicazioni di alcuni parrocchiani, si sono recati a Vermiglio. Lì la parrocchia ha adibito alcuni spazi all'accoglienza di gruppi parrocchiali e scout. Enzo e Michela hanno visionato le varie proposte, puntando quella più consona alle nostre esigenze. Durante l'inverno ci siamo ritrovati per capire quanti animatori avrebbero potuto dare la propria disponibilità e per cercare le figure più importanti: i cuochi! A questo proposito ringraziamo di cuore Ada e Giorgio per il primo gruppo e Carla per il secondo: senza il loro sostenimento, nulla di quanto fatto sarebbe stato possibile!

Considerato che il GRESt si rivolge ai bambini fino alla quarta elementare, abbiamo scelto di proporre il campeggio ai ragazzi dalla quinta elementare alla terza media, suddivisi in due turni. A gennaio, all'apertura delle iscrizioni, i posti disponibili si sono prenotati quasi tutti in breve tempo: al primo turno (quinta elementare e prima media) hanno partecipato 22 ragazzi, mentre al secondo turno (seconda e terza media) gli iscritti erano 19.



A maggio noi animatori siamo saliti a Vermiglio, nella frazione di Fra-viano, per “visionare” la struttura scelta da Enzo e Michela. Si tratta dell’oratorio di Vermiglio: un grande edificio disposto su quattro piani. Il piano terra è adibito a casa per ferie e può accogliere fino a 50 persone, con una bella sala da pranzo, tre camerate e una sala giochi. Accanto c’è un parco giochi nuovo di zecca, inaugurato proprio durante il secondo turno e sfruttato moltissimo sia nei pomeriggi che per i giochi in notturna.

Dopo mesi di conto alla rovescia e preparativi per essere il più organizzati possibile, finalmente è arrivato il 5 luglio e l’avvio della prima settimana di campeggio! Nel primo turno un prezioso aiuto è arrivato da quattro ragazzi della nostra parrocchia, Elisa, Maddalena, Matteo e Phat che con la loro energia hanno dato un contributo fondamentale nella gestione dei giochi e nel creare un bel clima nel gruppo. Il 12 luglio c’è stato il cambio dei due gruppi, suggellato nel pomeriggio dalla Santa Messa celebrata da don Giulio.

L’emozione è stata tanta, sia tra i ragazzi che tra gli assistenti. Le giornate sono volate tra giochi, canti ed escursioni, baciare anche dal bel tempo. La prima settimana è stata molto calda (a volte anche troppo, ma la temperatura era sicuramente migliore che a Mezzocorona!), mentre nella seconda gli acquazzoni si sono presentati solo nei momenti in cui non hanno arrecato disturbo alle attività. Abbiamo preso giusto un po’ di pioggia durante un’escursione, ma si è rivelata un’avventura nell’avventura!

Entrambi i gruppi hanno vissuto una splendida gita dal Passo del Tonale al Villaggio delle Marmotte di Malga Valbiolo. I ragazzi del secondo turno, inoltre, si sono guadagnati una gustosa polenta con una bella cam-

minata di un paio d’ore dall’oratorio fino al “punto fuoco” in località Velon. A circa venti minuti di passeggiata dall’oratorio, si trovano i laghetti di San Leonardo: qui il primo turno ha trascorso due giornate tra cacce al tesoro e giochi d’acqua, mentre il secondo vi ha passato l’ultimo giorno di campeggio.

In tutti e due i turni, don Giulio è salito diverse volte per stare con i ragazzi, ha giocato, ha pranzato con noi, ha guidato momenti di riflessione, facendo comunità. La sua vicinanza in questa esperienza è stata fondamentale. Ci te-





niamo a ringraziarlo di cuore: tra i mille impegni ha trovato il tempo per raggiungerci e per portare, con le sue parole, la presenza viva di Gesù in mezzo a noi.

Come in ogni campeggio parrocchiale di Mezzocorona che si rispetti, i ragazzi sono stati divisi in squadre per la gestione dei servizi giornalieri. Ogni gruppo aveva una mansione che variava ogni giorno: preparazione della sala da pranzo, lavaggio piatti, pulizia delle camere o dei bagni, animazione serale, con sketch inventati dagli stessi ragazzi e risate assicurate per tutti.

In entrambi i turni si è creato un clima molto bello; i ragazzi hanno fatto gruppo, sono nate nuove amicizie che speriamo durino nel tempo. C'è in noi assistenti il desiderio profondo di potersi ritrovare l'anno prossimo per un nuovo, indimenticabile campeggio!

Gli assistenti Michela, Paolo, Sabrina, Sandra, Valentina

29



Primo turno



Secondo turno



Ogni anno nuove avventure ed emozioni con il Grest parrocchiale

30

*“Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.”
(San Francesco d'Assisi)*

Anche per quest'anno si è conclusa una delle attività più significative dell'Oratorio: il Grest, che si è svolto dal 27 luglio al 14 agosto dalle 8,30 alle 16,30.

Noi animatori ci siamo impegnati al massimo per rendere le tre settimane divertenti ma allo stesso tempo educative. Il filo conduttore è stato San Francesco d'Assisi, in memoria degli 800 anni dalla sua morte (1226-2026). Ogni settimana si partiva con la visione di un film, che ci aiutava nella riflessione di gruppo.

Per la prima settimana abbiamo scelto “Zootropolis”. Prendendo spunto dalla coniglietta protagonista, i bambini sono stati portati a discutere su quanto sia importante seguire la propria vocazione, come fece San Francesco.

Il film “Il libro della giungla” ci ha accompagnato nella seconda settimana. La semplicità raccontata da Baloo con “Lo stretto indispensabile” è diventata l'occasione per parlare di uno stile di vita fondato sulla condivisione, sull'umiltà e sull'essenziale. San Francesco, proprio come Baloo, insegna che non si deve inseguire la ricchezza, ma è sufficiente avere il necessario.

“Ortone e Il mondo dei Chi”, film guida nella terza settimana, ci ha condotti verso una realtà che gli altri spesso non riescono a vedere, accompagnandoci a una riflessione sul valore di ognuno di noi. Grazie





Biotopo di Crescino, accompagnati dal signor Paolo Pedrini

all'elefante protagonista, i bambini hanno capito che ogni persona è importante, per quanto piccola sia.

E proprio questo è l'insegnamento di San Francesco, che parlava a ogni essere vivente. In oratorio abbiamo svolto tanti giochi, ma le uscite non sono mancate.

Siamo stati al Biotopo di Crescino, dove guidati dal signor Paolo Pedrini esperto faunistico, abbiamo scoperto e osservato tante bellezze della natura.

Tutti attenti alle spiegazioni di don Giulio animatore

Abbiamo visitato il Duomo di Trento: qui il nostro accompagnatore don Giulio ci ha svelato curiosità del tutto inedite. Abbiamo partecipato anche a un'interessante caccia al tesoro organizzata dal Museo Diocesano Tridentino.

Una divertente trasferta è stata al Belpark di Spormaggiore, dove i bambini hanno potuto vedere da vicino tanti animali come orsi, lupi, linci, gatti selvatici, lontre, volpi, gufi e conigli. È stata l'occasione per discutere sul valore del rispetto verso gli animali.





E adesso una serie di “Grazie” da parte di noi animatori:

- a Anna Lepore e Sabrina Veronesi, responsabili del coordinamento; sono una spalla su cui poter sempre contare
- alle preziose “nonne” che ci danno una mano a controllare i bambini e nelle pulizie
- a don Giulio per gli importanti momenti di preghiera che ci offre e gli spazi che ci mette a disposizione
- alla signora Giovanna Weber, che la mattina ha pregato insieme a noi, in sostituzione di Enzo (che abbracciamo forte!!!)
- ai nostri Vigili del fuoco che nelle giornate più torride ci hanno “refrigerato”
- a Trentino Trasporti che ci ha messo a disposizione tanti posti a sedere durante i viaggi per raggiungere le nostre mete
- ai genitori che scelgono noi per far vivere un’esperienza significativa ai propri figli, rinnovandoci ogni anno la loro fiducia

Infine, un grazie va ai bambini, che fanno ormai parte della nostra grande famiglia; è un onore per noi condividere un pezzo d’estate con loro.

In attesa del Grest 2027 noi animatori siamo gasatissimi. Vi aspettiamo!

Alessia Monteleone e Adelaide Blaas



Gli animatori, giovanissimi, giovani e... meno giovani

Un concerto per L'Assunta



“ In quest’anno dell’800° anniversario della morte di San Francesco d’Assisi (1226-2026) vogliamo offrire alla comunità un momento culturale e spirituale per celebrare la festa della nostra celeste Patrona, Maria Assunta in Cielo, con una serie di canti legati alla spiritualità francescana.

A tutti rivolgiamo in questa occasione il “serafico” saluto e augurio di PACE E BENE!”

(don Giulio Viviani, parroco a Mezzocorona e Roveré della Luna)

Il coro *In...Canto* di Levico Terme, diretto dal maestro Enrico Maria Avancini, martedì 11 agosto 2026 ha tenuto nella nostra chiesa parrocchiale un concerto in onore della nostra Patrona. È stato un evento di spiritualità profonda che ha intrecciato la lode alla Vergine alla memoria di San Francesco. San Francesco, patrono d’Italia, «è – per usare le parole del giornalista e scrittore Aldo Cazzullo – una figura fondativa della nostra identità. Ha scritto la prima poesia in italiano, il Cantico delle Creature, ha inventato il presepio... ha trattato le donne da pari a pari, ci ha insegnato a rispettare i bambini, ad amare la natura, a rispettare gli animali. Ha restituito dignità a tutti, ai deboli, ai lebbrosi, agli ultimi».

L’ottima musica e l’armonia delle voci di *In...Canto* ci hanno trasportati in una dimensione di preghiera e di pace interiore; le brevi riflessioni del maestro Avancini, che hanno introdotto ogni brano, ci hanno aiutato a comprenderne il significato religioso, storico e culturale.

Il concerto si è aperto con l’*Ave verum corpus* di **Wolfgang Amadeus Mozart** (1756-1791), che celebra la presenza reale di Gesù nell’Eucaristia. La melodia dell’organo, magistralmente suonato dal giovanissimo e talentuoso Davide Zandonai, ha accompagnato il passaggio al *Veni Creator Spiritus* di **Camillo Moser** (1932-1985), antica preghiera e invocazione allo Spirito Santo, perché venga ad abitare nel cuore dell’uomo per illuminarlo e guidarlo.

Con *Cieli immensi* di **Benedetto Marcello** (1686-1739), ispirato al *Salmo 18*, lo sguardo si è rivolto alla grandezza del cielo e all’armonia del creato. Un tema che richiama la spiritualità di San Francesco e il suo *Cantico delle Creature*, nel quale la meraviglia del mondo diventa lode a Dio.



Il canto natalizio *Santa Notte* di **Camillo Moser** ci ha riportato alla notte in cui Maria ha donato al mondo il Salvatore. Con *Dolce sentire* di **Riz Ortolani** (1926-2014) e la *Benedizione a Frate Leone* di **Siro Merlo** (1963-) siamo entrati nel cuore francescano della serata: la lode a Dio per il creato e una breve, intensa benedizione che ancora oggi accompagna il cammino umano, infondendo serenità e pace.

Si è tornati poi al centro della fede con l'invocazione dell'*Agnus Dei* di **Lorenzo Perosi** (1872-1956). Il *Cantate Domino* di **Valentino Miserachs** (1943-), tratto dal *Salmo 96*, si avvicina ancora di più allo spirito del *Cantico delle Creature*, con un invito alla lode rivolto da tutto l'universo a Dio.

La serata si è avviata alla conclusione con l'*Ave Maria* di **Flavio Bar** (1964-), per poi commuoverci con il canto della *Madonnina*, musicato da Camillo Moser. Come ha ricordato il maestro Avancini, questo «non è un canto liturgico, ma porta con sé il profumo delle nostre montagne, delle nostre case e delle nostre tradizioni: una preghiera semplice, quasi sussurrata, che nasce dal cuore della gente».

Non è mancato un momento dedicato all'organo. Davide Zandonai ha eseguito la *Fantasia e fuga in do minore BWV 537* di **Johann Sebastian Bach** (1685-1750), facendo risuonare la chiesa con tutta la potenza dello strumento che da sempre accompagna le nostre celebrazioni.

È stato un momento intenso, nel quale l'ascolto si è trasformato in preghiera, lode al Signore, ringraziamento per le meraviglie del creato, speranza e pace. Un grazie, dunque, a don Giulio, al coro *In... Canto*, al maestro Enrico Maria Avancini e all'organista Davide Zandonai, che ci hanno regalato una serata capace di toccare orecchie, cuore e anima.

Mirtis Betta



Una fantastica avventura a Tione!



35

Dal 26 luglio al 1° agosto il Gruppo lupetti ha trascorso le vacanze di Branco a Tione, nella casa della *Madonna del Monte*. Ognuno di noi ha fatto la sua parte e abbiamo vissuto una settimana speciale, fatta di gite, giochi, spensieratezza e vita insieme (compreso riordino e pulizie!)

Durante il giorno ci siamo divertiti con attività manuali, giochi per esplorare la natura e semplici, amichevoli momenti di riposo.

Le attività venivano lanciate con delle divertenti scenette recitate da noi capi. Quest'anno il tema principale è stata la storia dell'orco Shrek, di Ciuchino e del popolo di *Molto Molto Lontano*. Nella storia, Shrek si trova a dover difendere tutte le creature fatate esiliate dal malvagio Lord Farquaad. Per riavere la sua palude, salvare il popolo magico e la principessa Fiona, accetta di affrontare un difficile viaggio. Lungo la strada incontra nuovi amici e fa una scoperta bellissima: anche chi è "diverso" può avere un cuore gentile e sincero. Quando ci si conosce davvero, ci si può aiutare a vicenda e diventare grandi amici!

Il messaggio più bello delle nostre vacanze di Branco è stato proprio questo: *ogni avventura, anche la più difficile, si può affrontare con fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. E con l'aiuto degli amici, nulla è impossibile!*

Durante la settimana è stato nostro gradito ospite don Giulio e abbiamo trascorso con lui una splendida mattinata. Dopo giornate indimenticabili abbiamo riconsegnato ai genitori i figli soddisfatti e pronti a ricominciare in sede a ottobre le consuete attività scout.

Buona caccia!



I Capi: Bagheera, Akela, Kaa e Chil



Un campo estivo speciale

36

Un campo fuori regione, che profuma di lago di Garda, tramonti spettacolari e avventure in barca a vela è quello che ha vissuto il Reparto Mezzocorona 1 a San Zeno di Montagna (VR). Per 10 giorni ragazzi e ragazze tra i 12 e i 17 anni hanno assaporato il gusto e la responsabilità dell'autonomia, piantando tende, raccogliendo la legna necessaria a cucinare i pasti e scandendo i tempi delle giornate, suddividendosi i compiti all'interno delle squadriglie, perché - si sa - "l'unione fa la forza".



Vivendo esperienze fuori dalla quotidianità, come restare svegli fino a tardi a guardare le stelle, cantare intorno al fuoco serale o addirittura imparare a manovrare una barca a vela sul lago di Garda, i ragazzi hanno vissuto un tempo di qualità in compagnia, rafforzando i rapporti interpersonali, imparando e acquisendo abilità nuove da poter mettere a disposizione della loro comunità.

Il tema proposto è stato "divino": abbiamo infatti seguito le avventure del mitico Hercules, semidio ed eroe greco. Rimanendo in tema eroi, durante diverse uscite in autonomia, i nostri ragazzi hanno potuto conoscere e intervistare quelli che sono gli eroi di oggi: chi i pompieri, chi i volontari della Croce Rossa, chi i volontari del Progetto Natura Lago (che si occupa del salvataggio e reinserimento in natura di animali selvatici in difficoltà). Ognuno di loro ha portato a casa storie ed esempi di servizio e impegno "eroici".

Infine, non sono mancate le uscite di reparto al Lago di Garda dove ci siamo goduti lunghi bagni, sole splendente e panorami lacustri.

Il campo ci ha messi alla prova con la fatica dei primi giorni, con un ambiente e attività del tutto nuovi, con qualche inaspettato temporale estivo, ma allo stesso tempo ci ha dato tanto sia in termini di condivisione,

collaborazione e convivenza che in termini di divertimento e ricordi che ci hanno accompagnato a lungo.

I capi Reparto, Anna, Maria Chiara, Sara e Alessandro



37



Anche quest'anno l'Oratorio è stato presente al Settembre Rotaliano



Come ogni anno puntualmente la ripresa delle attività in parrocchia coincide con la festa del "Settembre Rotaliano", organizzata dalla Pro Loco nel primo fine settimana di settembre. Un evento importante per la nostra borgata, sia dal punto di vista economico e turistico che sotto il profilo della condivisione e della capacità di essere davvero comunità.

Anche in questa edizione l'Oratorio ha confermato





la sua presenza con lo stand gastronomico negli spazi esterni della struttura e in sala don Valentino. L'edizione 2026 ha registrato numeri importanti per quel che riguarda le presenze e l'apporto delle decine di volontari che si sono messi a disposizione con grande spirito di servizio sia durante il fine settimana che nei giorni precedenti.

Quest'anno il nostro menù oltre alla trippa alla parmigiana, fin dai primordi chicca gastronomica del nostro repertorio culinario, agli squisiti pasticci e alla cotoletta richiestissima da bambini e giovani, si è arricchito con una gustosa e molto apprezzata frittura di pesce. Dietro ogni piatto e ogni preparazione, ci sono state, come sempre, tante persone che hanno dedicato tempo ed energie.

A queste, che da anni interpretano con impegno e "dietro le quinte" il ruolo di chef, sous chef e aiutanti va tutta la nostra riconoscenza. Oltre ai piatti proposti è stato apprezzato anche il servizio ai tavoli. Questo compito non è stato svolto soltanto dai giovani che frequentano la parrocchia (di tutte le età, dalle scuole medie all'università), ma anche da alcune mamme dei bambini che hanno partecipato al Grest. Con grande disponibilità, si sono messe in gioco, anche per esprimerci la loro riconoscenza per il lavoro svolto, le opportunità offerte e il tempo dedicato ai loro figli du-

rante le giornate del Grest, da noi organizzato all'oratorio negli scorsi mesi di luglio e agosto.

L'esperienza di condivisione e di servizio vissuta ci ha lasciati con la convinzione che lavorare insieme allevia il senso di fatica e raddoppia la sensazione di gioia. Quindi arrivarci al prossimo anno e un grande grazie a tutti.

Anna Lepore, per il Direttivo dell'Oratorio



"Studiamo, studiamo molto!"



Il 09 settembre 2026, in occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio della Scuola Primaria (denominato scherzosamente "La Locomotiva del sapere"), intitolato ad Alcide Degasperi, il dott. Marco Odorizzi, Direttore della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi di Trento, nel suo intervento ha ricordato che proprio qui a Mezzocorona Alcide Degasperi tenne il suo primo discorso. Era il 21 settembre 1901 e il giovane Degasperi (aveva appena 20 anni!) si rivolse ai giovani dell'Associazione Universitaria Cattolica Trentina (fondata nel 1897) qui riuniti per il loro congresso annuale. Alcide in quell'occasione venne anche nominato segretario dell'AUCT. Egli dedicò il suo discorso al tema della cultura cattolica. Si tratta di un intervento assai pregnante e denso, di non facile lettura, con molte citazioni e riferimenti al pensiero del suo tempo, anche con una *vis polemica*. Eccone un tratto a cui ha fatto riferimento il dott. Odorizzi per invitare i nostri scolari a ... studiare!

*"Ma lasciamo, signori, le querele sopra un periodo che, volere o no, è già chiuso, e più che dire, facciamo, guardando all'avvenire. Rientriamo una volta nella cultura moderna, strappiamo ai nostri avversari quella supremazia, che dà loro tanto prestigio nella lotta contro la Chiesa. E ricominciamo dal popolo: dai giornali, dalle riviste, dalla stampa periodica, a cui tanti cattolici contribuiscono così miserabilmente perché sono così poco moderni. Non trascuriamo nella nostra educazione i sussidi dell'arte le correnti moderne della vita. **E soprattutto studiamo, studiamo molto.** Io vorrei, o colleghi, che ognuno di noi sentisse il dovere dello studio per due ragioni: l'una per il proprio onore, l'altra per contribuire con tutte le forze a questa riscossa cristiana. Oh! a queste nuove generazioni di cattolici, anche per un lavoro maggiore, non mancheranno davvero ideali affascinanti."*





ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati alla vita di Dio nel Battesimo



Valentina Maria Chiasera; Enrico Enea Rigotti; Andrea Rigotti; Caterina Widmann; Alex Manduca; Gabriele Hauser; Alberto Framba; Gabriel Caldara.

Si sono sposati nel Signore



Rino Kerschbaumer e Lucia Pisetta; Ruggero Sicher e Francesca Berlanda; Nicola Gambato e Francesca Marin; Alessio Rossi e Chiara Fiamozzi.

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



Pia Giovannini v. Pollo (88); Flavia Dallavalle (61); Giovanni Calovi (76); Walter Ludwig Blaas (80); Lucia Zangrando v. Postal (79); Beatrice Gottardi in Zucol (67); Gina Brentari v. Toniolli (99); Antonia Maccarini v. Amrain (85); Angelina Pellegrini in Giovine (80); Carmen Dallago v. Grazioli (94); Bianca Tait v. Marcola (73); Maria Angela Fedrizzi v. Giovannini (89); Corrado Zanotelli (91); Fabio Sonn (90).



Una festa per ricominciare insieme

Una nuova avventura è iniziata! Bambini, ragazzi e catechisti, con entusiasmo, sorrisi e tanta voglia di stare insieme, si sono ritrovati in Oratorio sabato pomeriggio 03 ottobre per celebrare la Festa di inizio catechesi...un momento speciale che ha dato il via a un nuovo anno di cammino nella fede.

Dopo aver recitato, mano nella mano, il "Padre nostro", la festa è iniziata coinvolgendo tutti in un clima di allegria e spensieratezza ed è stato bello ritrovarsi dopo la pausa estiva, incontrare gli amici e accogliere chi per la prima volta si stava avvicinando al cammino della catechesi.

Tra chiacchiere, risate, giochi e qualcosa di buono da condividere, abbiamo vissuto un momento semplice, ma ricco di fraternità...Perché stare **INSIEME**, condividere e conoscersi è una parte importante del cammino che ci aspetta!

Al termine abbiamo partecipato alla Santa Messa, con un momento particolarmente significativo quando don Giulio ha consegnato il mandato a noi catechisti, con il quale ci è stato affidato il prezioso compito di accompagnare bambini e ragazzi nel loro percorso di fede.

Il nostro caro Parroco, donandoci uno zaino con la scritta "INSIEME", ci ha ricordato che essere catechisti significa non semplicemente trasmettere delle conoscenze, ma mettersi in cammino accanto ai ragazzi, ascoltarli e testimoniare, con la propria vita, la gioia dell'incontro con Gesù. E come si cerca, prima di una escursione di alleggerire il proprio zaino da cose superflue, così all'inizio dell'anno catechistico dobbiamo essere





pronti a buttare via tutto quello che non serve, desiderosi di cercare **la speranza - che è Gesù** - e pronti a riprendere il cammino.

Abbiamo così affidato a Gesù il nuovo anno catechistico, chiedendo a lui di accompagnarci in un nuovo cammino, fatto di incontri, preghiera, scoperte, amicizia e crescita!

La giornata si è conclusa con la consapevolezza che nessuno comincia da solo e che ognuno di noi è chiamato a contribuire con il proprio esempio e la propria presenza alla crescita dei più piccoli.

Un grande grazie va al gruppo dei catechisti che, come me, ha reso possibile questa bella giornata, agli adolescenti sempre pronti a mettersi a disposizione, e in particolare a tutti i bambini e ragazzi che, con il loro entusiasmo, hanno riempito la giornata di gioia.

Ora siamo pronti a partire.

“Buon cammino di catechesi a tutti!”

Lucia Polimeno, per il Gruppo catechisti di Roveré della Luna



Da Assisi a Loreto per trovare il nostro "sì"



Dal 24 al 29 agosto noi animatori del Gruppo Adolescenti abbiamo avuto il piacere di accompagnare cinque ragazzi della nostra parrocchia al pellegrinaggio Assisi-Loreto, organizzato dal Servizio di Pastorale Giovanile della Diocesi di Trento.

Sia chiaro, un pellegrinaggio in piena regola, che ci ha permesso innanzitutto di rallentare, prenderci il nostro tempo, riflettere e, sì, anche camminare! Ma forse la cosa più importante, che ha permesso ai nostri ragazzi di conoscere tanti coetanei che come loro vogliono vivere la propria fede e, come abbiamo imparato in quella settimana, dire ciascuno il proprio "sì" a Dio.

La settimana è decisamente ricca di attività e di luoghi da visitare: prima tappa è Assisi, che attraverso le sue strade e le sue chiese ci avvicina alla figura di S. Francesco. Ma questo viaggio vuole anche aiutarci a conoscere meglio noi stessi, e così questo primo giorno ci invita a soffermarci sui nostri sogni, quelli più reconditi e quelli che non si sono avverati, proprio come il sogno di S. Francesco di diventare cavaliere.

È bastata qualche ora di viaggio e il nostro pullman non è più diviso tra gli oratori di Roveré della Luna, San Michele e Mattarello: siamo già diventati un grande gruppo di ragazzi, animatori e religiosi e ciò si vede bene nei momenti liberi della sera! Seguono poi tre giorni di cammino

lungo la Via Lauretana che "grazie" alle torride temperature si rivelano davvero un pellegrinaggio con la P maiuscola... ma anche questo ha contribuito a rendere speciale la nostra esperienza: si trovano nuovi compagni di viaggio che hanno un passo come il nostro o che ascoltano la musica che ci piace, ci si inventa la qualsiasi per non soffrire il caldo, si condividono acqua e barrette, si trova spesso anche il tempo per scambiare quattro chiacchiere con suor Teresa e suor Bernarda, le due religiose che ci hanno





*Sulla via per
Camerino. In
primo piano,
di spalle,
il Vescovo
Lauro*

la, lo "Gnam Gnam Team", che ci assicura i pasti praticamente ovunque ci troviamo. E infine, dopo ben tre saliscendi che avrebbero messo alla

prova la resistenza di chiunque tranne quella del Vescovo Lauro, che guida da tre giorni la nostra carovana con passo da boyscout, entriamo tra grida di giubilo a Loreto. Siamo così entusiasti di avercela fatta, che non ci accorgiamo nemmeno di camminare per quell'ultimo chilometro che ci porta davanti al Santuario della Santa Casa di Loreto. Non vi entriamo con leggerezza, ma dopo un momento di preparazione affidato ai frati del Santuario, che ci aiutano a comprendere il valore di quel passaggio. Per la felicità di tutti, trascorriamo il venerdì mattina al mare tra nuotate e giochi con i nostri nuovi amici: una bella ricarica per l'intenso pomeriggio che ci aspetta.

Prima, la visita e le testimonianze della Comunità Cenacolo di Recanati - un momento che la maggior parte dei ragazzi ha definito il più profondo del viaggio - poi, di nuovo alla Santa Casa, con testimonianze e laboratori che ci preparano per la veglia che celebriamo lì alla sera, in un clima profondamente suggestivo. Qui la parola passa al nostro Vescovo che, ancora una volta, ci spiazza positivamente!

Dopo un'intera settimana in cui sentiamo parlare di vocazione della nostra vita e in cui ci viene chiesto di riflettere su quale sia il nostro "sì", il

accompagnati e con cui abbiamo avuto la fortuna di condividere il pullman. Ogni giorno troviamo un paese diverso che ci ospita, ma l'accoglienza calorosa è sempre la stessa!

Dal mercoledì ci segue anche un gruppo di volontari dell'Altopiano della Paganel-



Vescovo ci rassicura: il “sì” che deve uscire da questo pellegrinaggio è quello a una vita in cui tu parli ma ascolti anche gli altri, è Sì a condividere le nostre idee, Sì voler bene gratuitamente e Sì anche ai nostri limiti, perché siamo un frammento che diventa un tutto solo quando siamo insieme agli altri.

Ed è proprio con la carica che possono dare queste parole che si torna a casa, desiderosi di metterle in pratica nel nostro quotidiano. Il commiato dai nostri nuovi amici è invece un “Arrivederci ai prossimi appuntamenti della Diocesi e sicuramente al pellegrinaggio 2027!”

Approfittiamo di questo spazio per ringraziare di cuore chi ci ha aiutati “in solido” a vivere questi giorni: i compaesani di Roveré che hanno partecipato con generosità alla pesca di beneficenza organizzata a maggio e la Floricoltura Rossi Alfredo di Laghetti per il consistente, per noi prezioso contributo: siete stati davvero parte del nostro pellegrinaggio!

Alessia Bee, per il Gruppo Adolescenti



Il nostro gruppo mostra l'esito dell'attività dell'ultimo giorno: scrivere una parola che inizi con la lettera G, che racchiuda il senso dell'esperienza vissuta durante la settimana. Alla Messa di conclusione un membro di ciascun gruppo è salito sull'altare e dall'unione di tutti i cartelloni è nata la parola CORAGGIO.



La festa di Sant'Anna, una tradizione che ci unisce

È un'occasione per condividere e riscoprire il piacere dello stare insieme. Come ormai da diversi anni, il 26 luglio scorso i soci del Circolo Culturale di Roveré della Luna si sono ritrovati presso l'oratorio parrocchiale per festeggiare la nostra patrona con una cena a base di tortel di patate, un piatto semplice legato alla nostra storia, che diventa speciale quando viene condiviso.

Il vero valore di questa serata non è ciò che si porta in tavola, ma le persone che ci siedono attorno. La festa di Sant'Anna vuole essere proprio questo: un momento di incontro, di amicizia e di convivialità, capace di avvicinare generazioni diverse e mantenere vive quelle tradizioni che fanno parte della nostra storia.

In una società dove i ritmi della vita quotidiana ci portano spesso ad avere sempre meno occasioni per ritrovarsi, iniziative come questa assumono un valore ancora più importante. Sono momenti che ci ricordano l'importanza di sentirsi parte di una comunità e come le tradizioni possano essere un ponte tra passato e futuro.

Il direttivo del Circolo Culturale



ANAGRAFE PARROCCHIALE



Si sono sposati nel Signore



Nicola Grazioli e Alessia Bee.

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



Antonio Castello (87); Michelina Zadra v. Angeli (89);
Fabio Francesco Cristoforetti (89); Giovanni Tomasini
(82); Giacinta Rossi v. Coller (90).

Anagrafe parrocchiale
Roveré della Luna

47

Il Bollettino parrocchiale

“Voce della Parrocchia”, destinato alle famiglie delle comunità di Mezzocorona e Roveré della Luna, viene distribuito gratuitamente da alcuni volontari in tutte le nostre case, normalmente quattro volte all’anno (Pasqua, Estate, Tutti i Santi e Natale).

Le spese tipografiche ammontano a circa 7.000 euro all’anno e per questo sono sempre gradite le offerte per sostenere questa spesa della parrocchia.

Un *grazie* a quanti contribuiscono economicamente, ai volontari della distribuzione ma anche, particolarmente, a quanti si dedicano alla stesura degli articoli e al comitato di redazione.



Il Parroco don Giulio

Da un anonimo ottuagenario di Roveré della Luna riceviamo e trascriviamo...

Pensieri en dialet

*Le calt e voria nar su en montagna
Sentarme en te na bancheta
Respirar aria fresca, aria sana
Che sa de pin, che sa de rasa
De ciclamin, de rododendri
E en tel silenzi sentir i oseleti cantar.
Mirar sta natura sì bela
Ringraziar el Sioiredio e dirghe:
ferma ste guere, sti disastri
ste beghe, ste discordie.
Ma se sa, non sen boni nanca de saludar
I vizini che encontran sula scala
E per la strada en bondì, en soriso
En ciao nol costa nient
A scominziar da mi.*

